

- Spettacoli

La cantautrice siciliana Olivia Sellerio canta Montalbano al Festival della Mente

Da CETTINA VIVIRITO



Atmosfere mediterranee, sonorità dell'Atlantico, polvere d'Africa e folk americano sono solo alcune delle sensazioni e degli immaginari che la straordinaria voce della cantautrice palermitana Olivia Sellerio susciterà nel pubblico del Festival della Mente, il primo festival in Europa dedicato alla creatività e alla nascita delle idee.

Venerdì 31 agosto alle ore 21 in piazza d'Armi Fortezza Firmafede, nell'ambito della XV edizione del festival, la cantautrice raccoglierà in concerto le canzoni da lei scritte e interpretate per la serie cult Il commissario Montalbano, intrecciando storie al melos siciliano e ad altri mille affascinanti mondi. L'incantevole voce di Olivia sarà accompagnata dalle chitarre di **Giancarlo**

Siciliainformazioni.com
25 agosto 2018

Pagina 2 di 4

Bianchetti e Lino Costa, dal contrabbasso di Nicola Negrini e dal violoncello di Paolo Pellegrino.

Da anni divisa tra i libri e la musica, con il suo lavoro di ricerca e sintesi, che riserva grande importanza alla lingua e al testo, compone un mosaico di sonorità diverse con il piacere di condividere storie.

Oltre al successo delle sue canzoni per Il commissario Montalbano, l'artista siciliana è anche rinomata per Accabbanna, firmato con Pietro Leveratto nel 2005, una rielaborazione raffinata della cultura musicale siciliana in chiave contemporanea.

È davvero straordinario ciò che scaturisce la conoscenza, e credo che il fattore più importante di essa, quello che rende veramente umani, è la memoria. E anche quest'ultima è un sentimento, ne è convinta Olivia Sellerio -con suo fratello Antonio- che ha dedicato una raffinatissima interpretazione di 16 canzoni a sua madre Elvira, notissimo editore siciliano, famosa ai più per quel Montalbano ormai conosciuto in tutto il mondo. Però il canto per i cantanti è un'attitudine: ad affrontare le canzoni sparigliandone le carte, in una complessa e affascinante mescolanza di rispetto e stravolgimento.



Pagina 3 di 4

Nel cd dedicato a Elvira, sua madre, corredato da una rara e sublime iconografia fotografica, c'è dentro un'intricato mondo di sentimenti ed emozioni relativo a quella straordinaria donna editrice palermitana che amava la gente che raccontava storie, e amava la gente che le ascoltava. Essendo cresciuta in maniera bipolare tra la cultura popolare siciliana e quella capoverdiana, nell'omaggio musical-sentimentale di Olivia a Elvira si ravvisa la cifra musicale della sua arte vocale, che affonda aprioristicamente le radici in quella sicilianità che è onnipresente nelle sue interpretazioni, dentro il senso più profondo di quello che chiamiamo 'folk', ovvero dar nuova vita ai canti della propria terra. Del resto fa così da sempre, come per la colonna sonora di Montalbano, per cui oltre ad interpretare è anche autrice dei brani musicali sempre sfrontata e sensuale, ribelle e maliarda, colorata di ogni colore della arguta mescolanza tra musica popolare e lingua siciliana.

Olivia rilegge I'll Be Seeing You, di Kahal & Fain, rigorosamente 'unplugged', in raffinato equilibrio tra melodia e song; omaggia Chico Buarque con O que serà in modo prima delicato poi incalzante nel recitativo; offre una straziata intensità a ribaltare le abitudini d'ascolto in Bocca di rosa, di memoria deandriana, con forti richiami mediterranei che vanno dall'oriente alla sua Sicilia. E squaderna pure Edith Piaf, che degli 'chansonnier' è la regina, pur non avendo nulla a che fare con quel genere, ma nella sua interpretazione Olivia ha saputo restituire gli umori di un'epoca di sognatori. Come pure in Que sera, sera, conduce diritto al cuore con quella 'euforia contagiosa' -come scrive nelle 'liner notes'- tipica di Elvira Sellerio, senza far rimpiangere la soave Doris Day; per poi puntare ad una versione delicatamente in chiave jazz di Senza fine, in cui il lirismo vocale si fonde col fine chitarrismo dei suoi fedeli sidemen, poiché la musica di Olivia Sellerio parla da sola, arriva naturalmente al pubblico ed è la cosa più bella.



foto interne all'articolo di Enzo Sellerio